



IV edizione
13 – 16 marzo 2017
Cinema Forum, Bellinzona

www.guardandoinsieme.ch

Per il quarto anno consecutivo, ATTE e Pro Senectute Ticino e Moesano promuovono la rassegna cinematografica “**Guardando insieme**”. L’evento costituisce un’occasione per riunire un pubblico di ogni età ed estrazione con l’intento di incoraggiare, grazie alla proiezione di una decina di film opportunamente selezionati e alla partecipazione di ospiti qualificati, la riflessione sulle diverse implicazioni dell’invecchiamento demografico sulla convivenza tra le generazioni. Una convivenza faticosa in una società dove i giovani sono diventati una minoranza, con un’economia in affanno, senza sicurezze professionali. Una società che non garantisce più a chi è attivo una vecchiaia tranquilla. Una società che esige dalle generazioni sandwich di occuparsi contemporaneamente dei figli e dei genitori, ormai anziani. In questo contesto foriero di tensioni risulta quindi importante creare occasioni di dialogo per favorire la reciproca conoscenza dei bisogni e delle aspirazioni tra le diverse generazioni.

“Guardando insieme” è appunto una rassegna cinematografica che apre al dialogo e allo scambio tra le generazioni: dieci film da guardare assieme, per guardarsi negli occhi, con altri occhi. L’evento è sostenuto da Swisslos, dal Comune di Bellinzona, dalla Banca Raiffeisen e da Castellinaria, dalla Supsi, da GenerazionePiù, dal Consiglio degli anziani del Cantone Ticino, dal Consiglio cantonale dei genitori e dal Consiglio cantonale dei Giovani, da Generazioni & Sinergie, da AvaEva, dall’Associazione Alzheimer sezione Ticino e da altre associazioni che animeranno il dibattito con tutte le persone che assisteranno alle proiezioni.

Ingresso CHF 10.- / studenti CHF 3.- / AVS e membri Cineclub CHF 5.-

Lunedì film di apertura

13/03

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

Un rinfresco
seguirà la proiezione del film

Falten
Rughe – sguardi sulla vecchiaia

Accoglienza: **Stelio Righenzi**,
coordinatore della rassegna
Agnese Balestra Bianchi,
Presidente ATTE
Michele Dell’Ambrogio,
Direzione artistica della rassegna

Silvia Häselbarth
Svizzera 2016, 88’
documentario

v.o. tedesca e svizzero-tedesca
st. francesi
Prima visione ticinese, alla presenza
della regista.

Martedì

14/03

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 8.45

Mustang

con Günes Sensoy, Doga Zeynep Doguslu, Tugba Sunguroglu, Elit Iscan, Ilayda Akdogan, Ayberk Pekcan

Ospite: **Pepita Vera Conforti**, già presidente della Commissione cantonale consultiva per le pari opportunità

Denizt Gamze Ergüven
Turchia/Germania/Qatar 2015
97’

v.o. turca, st. italiani
Premio Tre Castelli (16-20) Castellinaria
2015

Julieta

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 14.00

con Emma Suárez, Adriana Ugarte, Daniel Grao, Inma Cuesta, Dario Grandinetti

Ospite: **Daniele Dell’Agnola**,
Scrittore, docente SUPSI DFA e SME

Pedro Almodóvar
Spagna 2016, 99’

v. italiana

Bacalauréat
Un padre, una figlia

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

con Adrian Titieni, Maria-Victoria Dragus, Lia Bugnar, Malina Manovici, Vlad Ivanov

Christian Mungiu
Romania/Francia/Belgio, 128’

v.o. rumena, st. francesi
Premio alla regia, Cannes 2016

Mercoledì

15/03

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 8.45

Keeper

con Kacey Mottet Klein, Galatea Bellugi, Catherine Salée, Laetitia Dosch, Sam Louwyck

Ospite: **Piera Malagola**, psicoterapeuta e docente SUPSI DFA

Guillaume Senez
Belgio/Svizzera 2015, 95’

v.o. francese, st. italiani
Miglior film, Torino Film Festival 2015

Una storia vera
The Straight Story

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 14.00

con Richard Farnsworth, Sissy Spacek, Harry Dean Stanton, Everett McGill, James Cada, Sally Winter

Ospite: **Roberto Malacrida**, vice presidente della Commissione di etica clinica (COMEC) e direttore della Rivista per le Medical Humanities dell’EOC

David Lynch
USA/Francia/GB 1999, 111’

v. italiana

Rara

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

con Mariana Loyola, Agustina Muñoz, Julia Lübbert, Emilia Ossandon, Daniel Muñoz, Sigrid Alegría, Coca Guazzini

Pepa San Martín
Cile/Argentina 2016, 90’

v.o. spagnola, st. francesi/tedeschi

Giovedì

16/03

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 8.45

À peine j’ouvre les yeux - Appena apro gli occhi

con Baya Medhaffar, Ghali Benali, Montassar Ayari, Aymen Omrani, Lassaad Jamoussi, Deena Abdelwahed, Youssef Soltana

Ospite: **Luisa Orelli**, arabista, giornalista RSI

Leyla Bouzid
Tunisia/Francia 2015, 102’

v.o. araba, st. italiani
Premio del pubblico e Label Europa
Cinemas, Venezia 2015

Une jeune fille de 90 ans

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 14.00

Ospite: Collaboratrice del servizio prevenzione e promozione qualità di vita di Pro Senectute

Valeria Bruni Tedeschi,
Yann Coridian
Francia 2016, 85’
documentario

v.o. francese, st. italiani

film di chiusura

Little Men

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

con Greg Kinnear, Jennifer Ehle, Paulina García, Theo Taplitz, Michael Barbieri

Introduzione: **Marco Zucchi**, critico cinematografico RSI, resp. Semaine de la critique, Festival del film Locarno

Ospite: **Carlo Denti**, Presidente Pro Senectute

Ira Sachs
USA 2016, 85’

v.o. inglese, st. francesi/tedeschi
Prima visione ticinese

Saluto delle autorità:
Mario Branda, Sindaco di Bellinzona

Falten



Una lunga esistenza si nasconde dietro le rughe. Un'esistenza fatta di felicità, di sofferenze, di piaceri e di privazioni. Fredy Frei, mastro pittore, Ruth Frei, insegnante, Monica von Rosen, artista, Rita Maeder-Kempf, pedagoga del movimento, e Urs Wydler, rigatiere, gettano uno sguardo pieno di nostalgia e di humour sul loro passato, sul loro presente e anche sul loro futuro e ci raccontano come hanno potuto realizzarsi nella loro vita, evocando i rimpianti e i fatti determinanti della loro esistenza.

Su un punto i cinque personaggi ritratti nel film concordano: la loro età è l'età della libertà, perché non devono più provare niente a nessuno, non devono più essere potenti né apparire belli. La loro età consente di dire ciò che si pensa, senza badare alle conseguenze. E questa libertà è un vero piacere.

(dal sito ufficiale del film, www.film-falten.ch)

Julieta



Julieta, una professoressa di cinquantacinque anni, cerca di spiegare, scrivendo, a sua figlia Antia tutto ciò che ha messo a tacere nel corso degli ultimi trent'anni, dal momento cioè del suo concepimento. Al termine della scrittura non sa però dove inviare la sua confessione. Sua figlia l'ha lasciata appena diciottenne, e negli ultimi dodici anni Julieta non ha più avuto sue notizie. L'ha cercata con tutti i mezzi in suo potere, ma la ricerca conferma che Antia è ormai una perfetta sconosciuta. Ispirato a tre racconti di Alice Munro, assemblati e condensati insieme, Julieta non è un melodramma ma una tragedia, perché il destino gioca un ruolo fondamentale (...)
Viaggio interiore che risale il tempo fino all'avvenimento che ha determinato la vita della sua protagonista, Julieta è un film sulla colpa, forza motrice del film e malattia morale che impedisce all'eroina di approfittare dei regali della vita.

(da www.mymovies.it)

Keeper



Maxime e Mélanie, adolescenti, si amano. Insieme, goffi e teneri, esplorano la loro sessualità. Quando Mélanie scopre di essere incinta, Maxime inizialmente respinge l'idea di diventare padre, ma a poco a poco si convince che quello sia il suo ruolo e convince Mélanie a tenere il bambino. La decisione è presa dall'alto dei loro quindici anni: diventeranno genitori. Ma tra i loro genitori c'è chi non condivide l'idea.

Keeper è focalizzato fin dal titolo sul protagonista maschile, innamorato e volenteroso ma in definitiva impotente nei confronti delle decisioni della ragazza che ha messo incinta, a sua volta indifesa rispetto alle scelte che le vuole imporre sua madre (la quale ha già vissuto in prima persona un'esperienza simile). La madre di lui sembra invece pronta a sostenere le decisioni del figlio, e in questo gioco di contrasti, di incertezze e di dubbi si gioca buona parte della storia che il film racconta.

(Claudio Panella, in www.cultframe.com)

Rara



Sara ha tredici anni. Con la sorella Catalina, vive con sua madre Paula e la sua compagna Lia. Il padre non apprezza questa famiglia tutta al femminile e vorrebbe che le sue figlie avessero una vita di famiglia "normale". Ma Sara ha ben altre preoccupazioni, tra il suo primo amoreto e il suo corpo che si trasforma. Anche lei ha un'amica del cuore a cui dice molte cose, nascondendone però altre. In seguito ad una futile discussione con la madre, Sara lascia la casa per andare verso il padre. Questi approfitta dell'occasione per cercare di recuperare le sue figlie...

Tutta la storia è raccontata dal punto di vista di Sara, interpretata da una prodigiosa Julia Lübbert che buca lo schermo con una naturalezza e una vivacità straordinarie. Questa scelta di sceneggiatura permette alla giovane regista Pepa San Martín di imprimere al film un tono leggero, intrecciando le vicende senza che assumano un carattere drammatico, per poi arrivare a una conclusione (quasi) inaspettata.

(da www.trigon-film.org)

Une jeune fille de 90 ans



Presso il reparto geriatrico dell'ospedale Charles Foix d'Ivry, Thierry Thieû Niang, coreografo di fama internazionale, conduce un laboratorio di danza con pazienti malati di Alzheimer. Attraverso la danza le vite si incontrano, i ricordi affiorano pieni di rimpianti, di amarezza, di accessi di gioia e solitudini. Blanche Moreau ha 92 anni. Durante le riprese si è innamorata del coreografo Thierry. Poiché l'innamoramento è una follia in sé, Blanche non ha più nulla di delirante: la sua malattia è diventata semplicemente la malattia dell'amore.
La macchina da presa di Valeria Bruni Tedeschi è in grado di cogliere anche i quasi impercettibili lampi nello sguardo delle persone ricoverate e invitate da Niang a partecipare ad un'attività insolita. Si coglie soprattutto la loro estrema fragilità sia quando sono devastate da ossessioni (una donna è convinta che le abbiano ucciso il figlio ancora infante) sia quando in loro si accende la luce di un ricordo per quanto confuso.

(da www.mymovies.it)

Mustang



In un villaggio costiero turco quattro sorelle festeggiano la fine dell'anno scolastico e si recano in spiaggia con un gruppo di studenti maschi, che le caricano sulle loro spalle per giocare nell'acqua. La notizia di questo "scandalo" viene immediatamente comunicata alla loro nonna che non tarda a punirle, ma la punizione più dura arriverà dallo zio (che esercita l'autorità sulle ragazze dato che i genitori sono morti). Questi deciderà infatti di recluderle in casa affinché non diano più scandalo. Per sistemare ancor meglio le cose viene dato il via alla ricerca di possibili pretendenti per matrimoni combinati, che possano restituire l'onorabilità alla famiglia.

Deniz Gamze Ergüven si dimostra regista capace di fornire verità ed intensità alla storia che porta sullo schermo: qui il punto di vista che viene assunto sin dalla prima inquadratura è quello di Lale, la più piccola, la quale vede nelle sorelle e in ciò che debbono subire il suo futuro in anticipo e decide di non volervi sottostare.

(da www.mymovies.it)

Bacalauréat



Romeo Aldea, un medico che vive in una piccola città di montagna in Transilvania, ha cresciuto la figlia Eliza con l'idea che al compimento del diciottesimo anno d'età lascerà la Romania per andare a studiare all'estero. Il suo progetto sta per giungere a compimento: Eliza ha ottenuto una borsa di studio per frequentare una facoltà di psicologia in Gran Bretagna. Le resta solo da superare l'esame di maturità, una mera formalità per una studentessa modello come lei. Ma il giorno prima degli esami scritti, Eliza subisce un'aggressione che mette a rischio la sua partenza. Adesso Romeo è costretto a prendere una decisione. Ci sono diversi modi per risolvere il problema, ma nessuno di questi contempla l'applicazione di quei principi che, in quanto padre, ha insegnato a sua figlia.

Lui, Romeo, è in prima persona un esempio mediocre, pieno di sotterfugi e bugie (...) ma capisce che corruzione e menzogna sono forse gli unici strumenti validi per coronare il progetto, ritrovare armonia, salvare il rapporto che lo lega a una figlia inquieta.

(Francesco Saverio Marzaduri, in "Cineforum", 558, ottobre 2016)

Una storia vera



Nel 1994, il settantreenne Alvin Straight intraprende da solo il lungo viaggio da Laurens, Iowa, a Mt. Zion, Wisconsin, per andare a trovare il fratello Lyle, con cui ha litigato anni prima e che è reduce da un infarto. Il viaggio lo fa da solo, su una lenta motofalciatrice, perché non ha la patente: ed è in questo paradosso (prendersela comoda quando il tempo, data l'età, stringe) e in questa pacatezza che Lynch trova un nuovo sguardo, senza rinunciare alla sua poetica dello stupore di fronte alle grandi e alle piccole cose della vita.

Una meditazione sulla morte, sulla memoria, il passato e la famiglia; ma anche un grande film sul paesaggio, la frontiera, l'America più bella e più umana, popolata da personaggi incredibilmente pudichi e calorosi. Ispirato da una storia vera, un film pieno di emozioni, assolutamente lynchiano nel suo essere quietamente attonito, e insieme un antidoto alla superficialità del cinema contemporaneo.
(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2014, Milano, Baldini&Castoldi, 2013)

À peine j'ouvre les yeux



Tunisi, poco prima della caduta del presidente Ben Ali. Farah ha appena ottenuto la sua maturità, sogna di studiare musica e canta in un gruppo rock politicamente impegnato. La famiglia, invece, vorrebbe che studiasse medicina. Ma a lei piace bere e cantare nei bar dove ci sono solo uomini ed è innamorata del leader del suo gruppo. Sua madre ha paura e vorrebbe proteggerla dai pericoli cui sta andando incontro, il padre è spesso assente, dato che lavora fuori Tunisi. Intanto la polizia segreta di Ben Ali comincia a sorvegliare questo gruppo, che si sta prendendo troppe libertà...

À peine j'ouvre les yeux è un film fatto di colpi allo stomaco, in cui si oppongono le emozioni dei protagonisti. Alla gioia di vivere della figlia, la madre risponde con l'inquietudine e la paura, apparendo come una donna conservatrice. Ma poi tutto si capovolge e la figura materna si trasforma in un'altra donna, coraggiosa e pronta all'attacco. Pochi mesi prima della caduta di Ben Ali, ecco una superba istantanea del clima che regnava in Tunisia.

(da www.trigon-film.org)

Little Men



In seguito ad un'eredità, una famiglia di Manhattan (il padre è attore di teatro, la madre psicologa, il figlio tredicenne, introverso, ha la passione del disegno) si trasferisce in una casa di Brooklyn. Al piano terra c'è un modesto negozio di sartoria gestito a fatica da una donna cilena, il cui figlio, spigliato e sportivo, si lega subito di sincera amicizia con il suo coetaneo appena arrivato. Ma i rapporti tra gli adulti delle due famiglie ben presto si incrinano per questioni di denaro e i due ragazzi dovranno confrontarsi con problemi che non appartengono al loro mondo di pre-adolescenti.
Uno dei punti di forza del film risiede nel non voler dipingere nessuno in modo negativo, né gli adulti né i ragazzi. E il regista riesce a trasmettere molte emozioni con una sorprendente economia di mezzi, ad esempio con una lunga ripresa silenziosa di una fuga in roller che vale molto di più di una scena drammatica.

(da www.looknow.ch)

Patrocinatori:

